

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 6, alle **ore 21**, in patronato la lettura condivisa dei testi dell'eucaristia domenicale. L'incontro si terrà nel rispetto delle normative sanitarie vigenti.

LA TOMBOLA

E' riprendiamo il gioco della tombola, nel rispetto delle norme igienico sanitarie (vi raccomandiamo la mascherina!). Vi aspettiamo ogni **giovedì** in patronato, dalle **ore 14.30** alle 17.00! La San Vincenzo.

ANDARE VERSO IL NUOVO

E' la prospettiva che ci vuole offrire la pastorale degli Stili di Vita che anche quest'anno ci aspetta alla Festa del Creato di Altino, con un accorato invito. Abbiamo voglia di rivederci, di condividere tempo e sguardi! E con questo desiderio vorremmo riprendere a camminare insieme, consapevoli che viviamo un tempo difficile per diversi aspetti e che ci impegna, tra l'altro, a proteggerci reciprocamente. **Domenica 11 ottobre**, dalle **ore 14.30**, vivremo un pomeriggio insieme. Partiremo per una camminata ecologica per il creato accompagnati alla scoperta del territorio da Carlo Rubini di Trekking Italia - sezione Triveneto. Dopo la passeggiata, sempre ad Altino durante la preghiera ecumenica loderemo e pregheremo il Signore e confermeremo il nostro impegno di "custodi del creato" per "rinnovare la faccia della terra". Per partecipare è necessario compilare il modulo d'iscrizione che si trova su www.veneziastilidivita.it, per informazioni chiamare al 328 0442380. L'iniziativa avrà luogo nel rispetto delle misure stabilite per l'emergenza COVID 19.

ORARIO EUCARISTIE

La **messia feriale** viene celebrata da **lunedì** al **giovedì** alle **ore 18.30** nella chiesa di san Benedetto. Al **venerdì**, alle **ore 18**, nella chiesa dell'Annunziata.

La **messia festiva** viene celebrata al sabato alle **ore 18.30** e domenica alle **ore 8.00; 9.30 e 11.00**.

Si ricorda che i posti in chiesa sono circa 140, quindi è opportuno non arrivare all'ultimo momento e se in alcune celebrazioni ci sono troppe persone, spostarsi in altre messe.

Diario di comunità ...

Ha ricevuto il sacramento del Battesimo:

... nella Chiesa.

Filippo Maria Lucchetta.



Signore, tu hai creato il cielo e la terra,
il mare con tutto ciò che contiene
e una moltitudine di popoli che è la tua vigna,
poi hai detto: "Andate e portate molto frutto".
Ma noi non siamo dei bravi vignaioli Signore,
non siamo capaci di ricavarne dei buoni frutti.
Cosa ne abbiamo fatto della tua vigna?
Abbiamo inquinato la terra e il mare,
bruciato gli alberi e contaminato l'aria,
mentre i popoli sono in guerra l'uno contro l'altro.
Vieni tu, o Signore, a salvare questa vigna,
a risanarla da tutte le sue malattie
e perdonaci
perché non riusciamo da soli a portare i frutti che speravi.

L&C

Domenica 4	XXVII^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 5,1-7 Sal 79 Fil 4,6-9 Mt 21,33-43.
Lunedì 5	Gal 1,6-12 Sal 110 Lc 10,25-37
Martedì 6	Gal 1,13-24 Sal 138 Lc 10,38-42.
Mercoledì 7	Beata Maria Vergine del Rosario Gal 2,1-2.7-14 Sal 116 Lc 11,1-4.
Giovedì 8	Gal 3,1-5 Lc 1 Lc 11,5-13. XXVII^A SETTIMANA
Venerdì 9	Gal 3,7-14 Sal 110 Lc 11,15-26. DEL TEMPO ORDINARIO
Sabato 10	Gal 3,22-29 Sal 104 Lc 11,27-28.
Domenica 11	XXVIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Is 25, 6-10 Sal 22 22 Fil 4,12-14.19-20 Mt 22,1-14

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

TRALCI NELLA VIGNA DEL SIGNORE

La parabola evangelica della vigna si presta ad essere letta in due modi: Uno in chiave storica, o narrativa, e uno in chiave attuale. Il secondo ci riguarda direttamente ma non è del tutto comprensibile senza il primo.

La vigna di cui si parla, sul piano storico è il popolo ebraico. Dio lo ha scelto liberandolo dall'Egitto e trapiantandolo nella Terra Promessa, come si trapianta una vite, e lo ha circondato di ogni cura. Ma la vigna anziché uva, ha prodotto rovi; dunque, fuori metafora, il popolo eletto si è traviato e anziché compiere opere di giustizia si è ribellato ripagando Dio con tradimenti e infedeltà (si veda tanto la prima lettura di Isaia, quanto il bellissimo salmo responsoriale). Nella parabola di Gesù l'applicazione è trasparente: i vignaioli si sono ribellati. Gli uomini dunque, non la vigna hanno la responsabilità di questo perverso. Dunque Dio non distruggerà la vigna, come minacciava l'oracolo di Isaia, ma la darà ad un altro popolo. In altre parole, non cambiano le promesse di Dio, ma i destinatari. Il Regno di Dio, la vigna, resta, ma sarà data ad un altro popolo, al nuovo Israele, la Chiesa.

Questa lettura, ovviamente fondata, contiene però degli elementi di rischio perché potrebbe trasferire alla Chiesa l'arrogante convincimento di

essere, in quanto nuovo popolo di Dio, al sicuro da ogni infedeltà e perciò debole nel dinamismo della perenne conversione a cui è invece chiamata. Aiuta molto la lettura attuale della parabola evangelica quella bella immagine, mutuata dal Vangelo di Giovanni, che utilizza essa pure la metafora della vigna: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me porta molto frutto... Ogni tralcio che in me non porta frutto sarà tagliato" (Gv. 15, 5). Dio non ripudierà più la vigna che è la Chiesa, perché questa vigna è Cristo stesso e la Chiesa è suo corpo. Non ci sarà un terzo "Israele di Dio" dopo il popolo ebraico e dopo quello cristiano. Ma se la vite è sicura dell'amore del Padre, non così i singoli tralci che, se non portano frutto, possono essere recisi e buttati via. La chiave dunque è esattamente questa: restare uniti a Cristo e partecipare alla vita di Cristo, attraverso la vita sacramentale (unione eucaristica), l'impegno spirituale (attraverso la fede) e la testimonianza missionaria (la dimensione attiva e carismatica delle opere). Anche tra noi, popoli cristiani dell'Occidente, è in atto un tacito rifiuto del Figlio di Dio. A Dio non interessa che resti in piedi una cultura cristiana, per cui "non possiamo non dirci cristiani"; interessa che resti la fede in Cristo. Se questa viene meno siamo anche noi tralci secchi.

Massimo Mazzuco

ANCORA SUL NUOVO MESSALE

Si diceva, proprio nelle pagine di questo nostro foglio parrocchiale, dell'introduzione del Nuovo Messale che potrà essere utilizzato già dal prossimo Avvento. Nelle comunità parrocchiali l'evento non è stato colto nella sua portata e i più lo ritengono un fatto di natura esclusivamente formale. Per contro in molti ambienti ecclesiali rimane una certa perplessità e talvolta persino diffidenza, atteggiamenti questi che certo non favoriscono una facile accoglienza del cambiamento né tanto meno la sua metabolizzazione. Il nuovo Messale non può essere sbrigativamente liquidato come un mutamento di natura esclusivamente linguistica e formale perché della sostanza delle cose non abbiamo nozione se non attraverso la forma che la trasmette; un messaggio non esiste, se non attraverso le parole che lo compongono. Così dunque il linguaggio liturgico: non può essere considerato come un linguaggio formulare, staccato dalla vita dei credenti e giustificato soltanto dall'uso culturale in un piano separato dalla vita reale. Il linguaggio liturgico media e diffonde la sostanza della partecipazione della Chiesa alla vita divina, con un'efficacia che la dimensione sacramentale rende semmai ancor più decisiva di quanto avvenga nella vita ordinaria. Se il linguaggio della liturgia cambia, significa che è progredita la comprensione teologica del mistero di Cristo e della sua Chiesa e che pertanto si è reso necessario un nuovo sforzo di definizione per metterla a fuoco i contorni. Il deposito della fede non muta in sé, ma muta la nostra capacità di penetrarlo e compren-

derlo e, conseguentemente, muta la rappresentazione di tale mistero attraverso le parole. Il Dio di Gesù Cristo non è un Dio diverso da quello adorato dagli antichi padri, ma è diversa la conoscenza che di Lui consente la parola del Vangelo, ed anche in questo caso le parole cambiano per meglio far affiorare "la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù" (Fil. 3,8). Esempio eloquente di quanto dico è proprio la nuova forma del *Padre Nostro* introdotta dal Nuovo Messale. Sul piano linguistico non vi è dubbio che la precedente versione (*non ci indurre in tentazione*) è assolutamente fedele al testo originale greco, ma in italiano – nota mons. Bruno Forte - 'indurre' vuol dire 'spingere a', in sostanza, far sì che ciò avvenga. E risulta strano che si possa dire a Dio 'non spingerci a cadere in tentazione'. Insomma, la traduzione con 'non indurci in...' non risultava fedele teologico perché autorizzava un'immagine di Dio, non propriamente conforme a quella svelata da Cristo. *Massimo Mazzuco*

CERIMONIA DEL MANDATO

Domenica scorsa abbiamo ricevuto il Mandato Catechistico davanti alla nostra comunità di adulti e ragazzi. Siamo stati chiamati come educatori a salire sull'altare. Alla chiamata abbiamo risposto "Sì lo voglio...", abbiamo preso un impegno di camminare affianco ai nostri ragazzi a conoscere la vita e la Parola di Gesù. È stato un momento molto bello ed emozionante per me.

Elisa

È stato emozionante vederci tutti lì assieme per lo stesso scopo e la presenza di molte persone della comunità ha reso il momento molto coinvolgente.

Angela

La cerimonia di domenica mi è servita per ricordarmi la bellezza, la "sacralità", l'importanza del lavoro che mi sono scelta... Grazie perché come "benvenuto" è stato molto toccante.

Elena

È stato bello essere nuovamente insieme; ricevere questa "investitura" mi ha fatta sentire parte di qualcosa che è più grande di me, un compito importante che condivido anche con altre persone della comunità.

Giulia

Ritrovarmi sull'altare con alcune educatrici dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia frequentata anni fa dai miei figli, mi ha ricordato come il conoscere Gesù non abbia, una "partenza" come nelle gare ma è parte della vita. E' un elemento concreto, costante, giornaliero dell'educazione ed è proprio lì la difficoltà: vivere ogni giorno, ogni momento quella parola testimoniandola con i nostri gesti ai piccoli, che sono dei giudici impetuosi perché subito rilevano le incoerenze.

Mery

Contrariamente ad ogni previsione, anche quest'anno è arrivato il momento di ricominciare il cammino di educazione alla fede con i nostri rag-

azzi. Domenica 27 settembre abbiamo ricevuto il mandato in un'atmosfera diversa dagli anni scorsi. E' stato molto emozionante ritrovarsi tutti intorno all'altare a riconfermare le promesse battesimali, vestiti di bianco. Quest'anno la sfida sarà ancora più grande e dovremo cercare di ricostruire insieme ai ragazzi delle relazioni che, con la chiusura e la lontananza dei mesi passati, si sono affievolite.

Buon inizio a tutti! *Lisa e Cristina prima media*

Domenica scorsa, abbiamo ricevuto il mandato, come accompagnatori dei genitori al battesimo dei loro bimbi. E' stato un momento semplice ma intenso, specialmente quando don Massimo si è espresso più o meno così: "...vi impegnate ad essere sempre più assidui nel meditare la Parola affinché diventi il vostro pane quotidiano con il quale crescere. Questa è la strada per non essere autoreferenziali ma per testimoniare Gesù, il suo parlare e il suo agire. Questo ci obbliga a fare delle scelte. Sicuri che il Signore ci terrà per mano in questo cammino, felici andiamo a "lavorare nella sua vigna". *G&R*

Ogni anno la domenica del mandato catechistico mi fa riflettere, in me nascono sempre dubbi e incertezze: "perché il Signore chiama proprio me? Con le paure e le fragilità che rendono la mia vita di fede difficile e incompleta" Nel momento di salire gli scalini della chiesa sento invece il cuore che si riempie di nuova energia, gioia ed anche coraggio di proseguire un cammino che mi vuole a fianco dei piccoli fratelli della comunità, ma soprattutto un percorso che nutre la mia anima regalandomi una vita piena e con la speranza, sempre rinnovata, che la semina sia fruttuosa, inizio un altro "tratto" della mia Via. *V.*